

La prima traduzione italiana del *De Arte Gymnastica* di Gerolamo Mercuriale nel contesto del Risorgimento italiano

C. Baroni – Istituto Duchenne, Firenze – Presidente SIEF

Nel contesto delle celebrazioni per i 150 anni dell'Italia unita, riteniamo importante soffermare la nostra attenzione su un fatto che non può e non deve essere interpretato come una mera coincidenza, il fatto cioè che il *De Arte Gymnastica* (unanimemente considerato il testo con il quale *rinasce* in epoca moderna la ginnastica, praticata in tutte le sue svariate applicazioni già presso i Greci ed i Romani) abbia avuto la sua prima traduzione italiana proprio nel contesto del nostro Risorgimento: e ciò non solo e non tanto, come avremo modo di vedere, a causa dell'evidente *bisogno* di un cittadino-soldato che combattesse per la propria libertà, quanto per una più ampia esigenza di rispondere al bisogno di "educazione nazionale", che doveva necessariamente accompagnare il processo unitario.

Ciò che può a prima vista stupire è il fatto che nessuno dei due aspetti (quello "pratico", legato ad esigenze di tipo militare e quello più ampiamente pedagogico-culturale) sia presente in modo importante nel testo.

Il *De Arte Gymnastica* (Fig. 1) è infatti opera di un medico, che nell'incertezza della medicina curativa dell'epoca cerca nella ginnastica sia un modo per conservare la buona salute, sia un aiuto per "curare" i malati che non trovavano – siamo a fine Cinquecento!- altri rimedi se non quelli, molto approssimativi, dell'epoca¹: in questo contesto, poco spazio trovano sia la ginnastica militare che, se non per pochi accenni, l'approccio pedagogico.

Quello però che troviamo nel *De Arte Gymnastica*, e che lo distingue dalla miriade di altri testi, precedenti, contemporanei o successivi, nei quali si parla di questo o quel gioco, di questo o quell'esercizio, è la sua impostazione "scientifica": in esso infatti vengono poste le basi, anche mediante la ricerca dell'esatta definizione di ogni termine utilizzato, per una vera e propria "scienza dell'esercizio fisico", che contempli ogni genere di "esercizio" (anch'esso definito e ben distinto sia dal semplice movimento che dalla fatica e dal lavoro), senza nessuna esclusione, a patto solamente che, come recita la definizione di *ars gymnastica* accettata dal Mercuriale, esso abbia il fine "di conservare la buona salute o di acquisire o mantenere un ottimo aspetto del corpo".

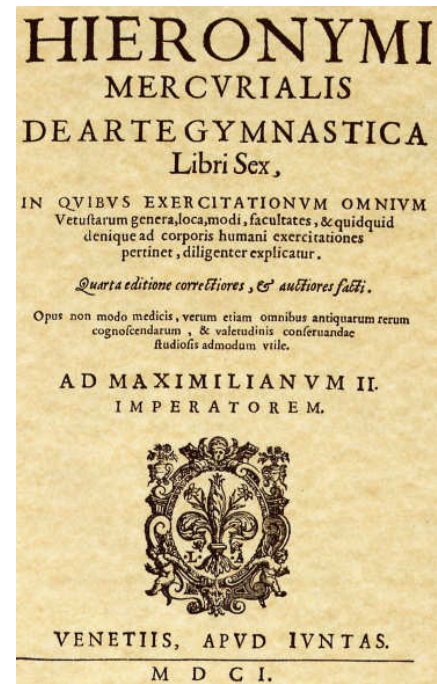


Fig. 1

Ed è proprio questa **serietà** nell'impostazione del lavoro a suscitare l'attenzione della cultura del tempo, come dimostrano i notevoli "*Cenni sulla vita scientifica di Girolamo Mercuriali*" di un certo A.Z. (Antonio Zambianchi?) e i due articoli, apparsi su due riviste mediche², che "aprono" l'edizione di cui stiamo parlando, quella del 1856, sui quali torneremo in seguito. Per ora, basti solo accennare al fatto che la traduzione data da Giovanni Rinaldi da Forlì, pur se si presenta con un linguaggio piuttosto lontano dal nostro, è in realtà notevolissima per correttezza e fedeltà al testo.

¹ A. CASTIGLIONI, *Storia della medicina*, Mondadori Ed, Verona 1948.

² Si tratta della *Gazzetta Medica Italiana - Stati Sardi*, N.49, Torino 1 dicembre 1856 e del *Bullettino delle Scienze Mediche, pubblicato per cura della Società Medico - chirurgica di Bologna*, Anno 29, Ser.4, Vol.7 del gennaio 1857, pubblicato il 7 febbraio 1857. Ambedue gli articoli sono firmati da Cesare Taruffi, verosimilmente un anatomo-patologo di Bologna (1821 - 1902), diventato assistente alla clinica chirurgica di F. Rizzoli, dove lavorò dal 1859 fino alla morte, autore di una notevole "*Sulla storia della teratologia*", voll.8, Bologna 1881 - 95.

La figura di Gerolamo Mercuriale è stata oggetto in questi ultimi anni di numerosi studi e ricerche, alimentati dalla ricorrenza del 400° anniversario della morte di questo grande medico forlivese e sfociati nella bellissima traduzione integrale (in inglese) del *De Arte Gymnastica*, finalmente affrontato con rigoroso criterio filologico³.

Alla sua figura la città di Forlì ha dedicato nel 2006 un Convegno di livello internazionale, nel quale eminenti studiosi hanno illustrato ed approfondito tutti gli aspetti della sua personalità e delle sue opere⁴.

Per quanto riguarda però il *De Arte Gymnastica*, quello che va sottolineato è che nel complesso tutti gli studiosi, al momento di denominare l'argomento dell'opera, utilizzano perlopiù una parola vaga e poco precisa come il termine "sport" (nato come sappiamo agli inizi dell'Ottocento, con Thomas Arnold in Inghilterra, e quindi non applicabile ad un testo pubblicato a fine Cinquecento), indicando Mercuriale come il primo "medico dello sport" o addirittura come "apostolo dello sport": questo evidente anacronismo inoltre non rende nemmeno ragione al Mercuriale, **che condanna in modo deciso le finalità ed i danni della "ginnastica atletica" (da ἄθλος, premio)**, la quale, al pari della "ginnastica militare" e a differenza di quella che lui chiama "vera ginnastica", va oltre alle esigenze del corpo perché ha altri fini.⁵

Questo uso del termine "sport" testimonia ciò che altrove abbiamo definito come "la poca attenzione che viene posta nel definire e precisare ciò che intendiamo proporre ed avvalorare nell'ambito dell'attività fisica"⁶.

Per rendersi conto delle conseguenze di questa "poca attenzione", basti pensare che il GIOCO DEGLI SCACCHI viene proposto nelle scuole dalla Federazione Scacchistica Italiana (CONI), poiché, "in quanto sport... può essere incluso tra le attività curriculari dell'insegnante di educazione fisica"...⁷

³ L'edizione, con testo inglese a fronte, è stata presentata in occasione delle Olimpiadi di Pechino del 2008.

Oltre come detto all'edizione critica del testo (a cura di Concetta Pennuto) ed alla traduzione inglese a fronte (a cura di Vivian Nutton), essa contiene gli 11 disegni originali dell'artista e antiquario napoletano Pirro Ligorio, autore delle illustrazioni presenti fin dalla seconda edizione del *De Arte* (1573) e un preziosissimo apparato esplicativo con i lavori di Concetta Pennuto sul lavoro filologico, di Vivian Nutton sulla traduzione (con elencati e brevemente illustrati gli autori citati da Mercuriale e un piccolo sommario di alcuni termini) e di Giancarlo Cerasoli sulla biografia e (con Antonella Imolesi Pozzi) sulla bibliografia delle opere a stampa dell'Autore. Concludono l'opera un saggio di Jean-Michel Agassi, uno dei più grandi studiosi del Mercuriale, "*Girolamo Mercuriale – Humanism and physical culture in the Renaissance*".

⁴ Gli Atti del Convegno, con il titolo "*Girolamo Mercuriale. Medicina e cultura nell'Europa del Cinquecento*", sono stati pubblicati a cura di Alessandro Arcangeli e Vivian Nutton da Leo S. Olschki Editore (Firenze 2008).

⁵ Francisco Amoros, l'iniziatore della ginnastica in Francia, espresse lo stesso concetto, questa volta nei confronti del circo, quando formulò la sua celebre frase "*Il mio metodo ed i miei esercizi si fermano dove cessa l'utilità e comincia il funambolismo*" (in "*Manuel d'éducation physique, gymnastique et morale*", Roret, Parigi 1848). Su questo argomento v. C. BARONI- M. PECCHIOLI, *La figura e l'opera di Girolamo Mercuriale in relazione alla situazione attuale dell'Educazione Fisica*, Firenze 1997.

⁶ C. BARONI, *La ginnastica e lo "sport"*, in *Il Medico Pediatra*, n.4/2010, pp. 33-37.

⁷ AA.VV., *Scacchi. Guida tecnica*. A cura del CONI e della Federazione Scacchistica Italiana, 2001.



Questa immagine, tratta dal testo proposto dalla Federazione Scacchistica Italiana, rappresenta degli studenti durante l'ora di educazione fisica...D'altronde, se si consente che la parola "sport" (con la quale si indica oggi anche il gioco degli scacchi) sia sinonimo di "educazione fisica", queste sono le conseguenze.

In altri contesti, il Mercuriale viene invece interpretato come un precursore della "Ginnastica Medica", intendendo quelle che oggi sono le attività di Fisioterapia e di Riabilitazione, attività quindi svolte da personale medico in ambiente sanitario (Fig. 2): il De Arte viene oggi studiato e discusso infatti prevalentemente in questo ambito, come ha dimostrato anche il Convegno di Forlì di cui abbiamo parlato e come dimostrano anche la maggior parte delle pubblicazioni passate e recenti del testo e/o delle bellissime immagini in esso contenute.



Fig. 2 L'immagine che funge da logo di questo Congresso SIMFER (Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione) è un disegno tratto dal testo del Mercuriale.

Anche qui, occorre ribadire che per Mercuriale la "ginnastica medica" da lui propugnata si definisce così solo "perché ha gli stessi fini della medicina", ma non rientra in essa, e su questo punto Mercuriale manifesta molto chiaramente le sue idee in proposito:

*"gymnasticam **principaliter** circa sanitatis conservationem versari,
consequenter circa curativam" (V,1)*

*("La ginnastica principalmente si occupa della conservazione della buona salute,
in seconda istanza di curare")*

Al rapporto tra ginnastica e medicina è stato dedicato il X Congresso Nazionale della SIEF Società Italiana di Educazione Fisica, che qui rappresento come attuale Presidente, avente per tema “*Ginnastica e Ginnastica Medica oggi. Riflessioni sul De Arte Gymnastica di Girolamo Mercuriale*”⁸.

Nel corso dei lavori congressuali, la SIEF ha espresso il proprio parere “tecnico” sul *De Arte*, sottolineando che:

- 1) L'importanza del *De Arte Gymnastica* non deve essere ravvisata nella storia della medicina, in quanto il suo tentativo di enfatizzare l'uso degli esercizi PER CURARE si è rivelato inutile, rispetto all'avanzamento nella scienza medica di altri metodi terapeutici (farmaci, chirurgia)
- 2) L'importanza del *De Arte* non è nemmeno ravvisabile solo nella sua opera di raccolta antiquaria delle testimonianze del passato, che in quanto tale poteva rimanere opera di erudizione sterile, fine a se stessa.
- 3) Quello che invece fa grande questo testo è proprio l'impostazione teorica di una disciplina (ARTE GINNASTICA), autonoma dalla medicina, che, proprio sulla scorta del ricupero degli insegnamenti provenienti dal mondo antico, trova in esso il suo momento di FONDAZIONE nell'età moderna.
- 4) Questa ars gymnastica si configura come **disciplina pratica, ma con tutte le premesse per diventare “scienza dell'esercizio fisico”**.

Proprio per questi motivi, la SIEF, società scientifica della materia, ha ritenuto di dover accettare nel suo Statuto, solo leggermente modificata, la definizione di ginnastica data dal Mercuriale:

“La ginnastica è la scienza che studia l'esercizio fisico, gli effetti che con esso si possono produrre sull'organismo umano e che ha per fine il conseguimento ed il mantenimento della buona salute”

Sull'importanza di una **definizione della propria materia** da parte degli “addetti ai lavori” non occorrerebbe soffermarsi, senonché pochi sono coloro che se ne preoccupano, vòliti a cercare un riconoscimento sociale laddove manca ancora un “riconoscersi” come categoria professionale autonoma, distinta sia rispetto alla medicina ed alle professioni paramediche che al mondo dello sport (questa volta propriamente detto, non secondo l'uso comune)⁹.

La definizione data da Mercuriale stabilisce in modo netto quali sono i cardini ed i confini di quella che lui chiama *vera gymnastica*.

Se la analizziamo attentamente, possiamo individuare importanti elementi di discriminazione rispetto a quanto troviamo oggi nel settore.

- 1) La Ginnastica è una **scienza** dell'esercizio fisico.

Questo significa che l'esercizio fisico va studiato. A questo proposito, Mercuriale scrive:

“al pari di un farmaco, lo stesso esercizio può fare bene o male, a seconda di come viene somministrato, se opportuno e prudenter (in modo opportuno e razionale) oppure temere nullaque opportunitatis ratione (in modo improvvisato ed irrazionale)”.

⁸ Gli Atti sono pubblicati sulla rivista “*I.D. Educazione Fisica*”, Numero Speciale, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 2007.

⁹ La definizione di SPORT accettata dalla SIEF, che consente di ben distinguere, contrariamente a quanto avviene oggi, ciò che è sport da ciò che non lo è, è la seguente: “Si definisce *sport* una gara fra atleti svolta alla presenza di spettatori interessati, finalizzata alla conquista di un premio mediante la vittoria”. Va da sé quindi che la linea di demarcazione non consiste nel tipo di attività svolta, ma nelle sue modalità e soprattutto nelle sue finalità.

Sulle possibili modalità e su ciò di cui tenere conto nella somministrazione di un esercizio, Mercuriale dedica tutto il IV Libro, che, pur suscitando nel lettore qualche sorriso per la limitatezza delle conoscenze dell'epoca, ci pone di fronte in modo drammatico al **pressapochismo** con cui oggi vengono da ogni parte diffusi, attraverso opuscoli, rubriche o trasmissioni televisive (o anche attraverso i "consigli" purtroppo provenienti spesso da medici) concetti relativi al "movimento che fa bene" (come "andate tutti a camminare") o veri e propri esercizi, che sono privi di una propria razionalità, e che proposti in modo così indifferenziato rischiano di causare molto più danno che beneficio.

Se fosse diffusa l'idea di una "scienza dell'esercizio fisico", ciò non accadrebbe, e ci sarebbe più rispetto per questo settore e per coloro che ne detengono il sapere.

D'altro canto, i messaggi provenienti **dalle palestre di fitness (o di wellness) attuali** non aiutano, perché, nonostante la denominazione, ciò che viene proposto non deriva da uno studio e dalla consapevolezza di ciò che realmente serve alle persone ma da uno studio di mercato su ciò che la gente chiede... e non sempre, o quasi mai, le cose coincidono...

2) La Ginnastica è una scienza **dell'esercizio fisico**.

L'esercizio fisico è un atto **pratico**.

L'esercizio fisico **non si esaurisce nelle Scienze Motorie, che sono teoriche, astratte**.

Basti pensare alla valenza di un esercizio come salire in cima ad una pertica, o ad una capriola agli anelli: si capisce subito come esso trascenda l'aspetto chinesiológico.

Chi studia le Scienze Motorie e si ferma ad esse, fa come quello che, di fronte ad un bambino che ha freddo, gli offre la formula della termoconvezione al posto di una coperta.

Non a caso Mercuriale, pur non avendo ancora coscienza del concetto di "scienza" in senso moderno, sottolinea con forza questo aspetto, prendendo le distanze in modo netto dall'idea di "scienza" proveniente dal mondo antico (il mondo delle Idee di Platone) per affermare:

... propterea quod gymnastica,
cum **pro fine opus habeat**,
et scientiae nullum opus considerent,
necessario a vera scientia excluditur.

("poiché la ginnastica, avendo un **fine pratico**, cosa che non hanno le scienze, deve necessariamente essere esclusa dall'essere una vera scienza")¹⁰

Le Università di Scienze Motorie sforneranno degli "scienziati motori", ma il "bambino" resterà sempre al freddo, perché nessuno sarà preparato per dargli la "coperta" di cui ha realmente bisogno. E oggi i bambini crescono male, deboli (perché l'attività sportiva, qualunque sia, non basta), incapaci a svolgere qualunque gesto motorio che non sia quello di correre dietro ad un pallone, inabili a reagire prontamente (come saltare un ostacolo od arrampicarsi, per es.) a qualunque imprevisto possa capitare nella loro vita, di bambini o di adulti, compresa la possibilità di aiutare qualcuno in pericolo.

La Ginnastica è nata per questo.

Mercuriale le aveva dato l'impostazione teorica, ma i tempi non erano ancora maturi.

¹⁰ Il concetto è ribadito nella definizione originale di Mercuriale, che così recita: "(ita dicere poterimus) artem gymnasticam esse facultatem quandam omnium exercitationum facultates contemplantem, eorumque varietates **opere ipso** edocentem, vel gratia bonae valetudini conservandae, vel gratia optimi corporis habitus acquirendi atque tuendi" (G. Mercuriale, *De Arte Gymnastica*, Venezia 1601, p. 10F), dove "opere ipso" non lascia adito a fraintendimenti.



Quasi due secoli dopo la pubblicazione del *De Arte Gymnastica*, in un'epoca completamente diversa, nella quale ci si poneva il problema di come meglio ottenere quella "perfezione" fisica, intellettuale e morale cui doveva tendere l'essere umano, nasceva la ginnastica "moderna", caratterizzata come studio e pratica degli esercizi fisici (e degli attrezzi) ed affermatasi fin da fine Settecento come il **sistema più razionale per ottenere risultati nel campo dell'efficienza fisica** (Fig.3).

Fig. 3 GUTS MUTHS, Gymnastik für die Jugend, 1793. Considerato il padre della ginnastica moderna, il Guts Muths ha Mercuriale nella sua bibliografia. Questo testo ("Ginnastica per la gioventù") ebbe un enorme successo editoriale, simile a quello del De Arte Gymnastica. Va sottolineato che il Guts Muths aveva fatto studi di teologia, e dal 1785 era docente all'Istituto filantropino di Schnepfenthal, dove insegnava francese, geografia, tecnologia e ginnastica. Solo vent'anni più tardi, in seguito alla sconfitta di Jena, il Guts Muths si adeguò al movimento patriottico di F. Jahn,

pubblicando nel 1817 il "Libro di Ginnastica per i figli della Patria", in cui la parola classica "Gymnastik" veniva sostituita da quella germanica "Turnkunst".¹¹

È quindi la Ginnastica la "coperta" di cui tutti hanno bisogno, da bambini, da adulti ma anche da anziani, perché il nostro corpo ha esigenze che non mutano nei secoli, il nostro corpo, come diceva molto laicamente anche Mercuriale, è uno strumento che deve essere mantenuto negli anni, sennò si deteriora e non può più, poi, "animo inservire" ("essere di servizio all'animo").

Non a caso, nella copertina del *De Arte*, fin dalla I edizione del 1569, troviamo la frase "opera utile non solo ai medici, ma anche a coloro che studiano le cose antiche e la conservazione della salute", intendendo questi ultimi quei "ginnasti" di cui parla più volte nel testo, cioè quei **Maestri di Ginnastica** "conoscitori e maestri degli esercizi fisici", contrapposti ai "pedotribi" (meri "istruttori", che si limitano a "eseguire gli ordini del ginnasta, senza però conoscere il valore proprio di ciascun esercizio")¹², che oggi trovano solamente nelle "tecniche I.D.", insegnate presso l'ISTITUTO DUCHENNE di Firenze, l'applicazione attuale dell'impostazione scientifica data da Mercuriale alla GINNASTICA.



Dopo avere così a lungo discusso dell'opera di Mercuriale, sul suo significato e sulla sua importanza per la nostra materia, possiamo ritornare dove siamo partiti, vale a dire a quella "costruzione dell'Italia unita" che costituisce l'argomento di questo nostro Congresso. Infatti è nel 1856 a Faenza, in Romagna, 250 anni dopo la morte del Mercuriale, che i Sei Libri del *De Arte Gymnastica* sono stati "recati per la prima volta in italiana favella", ad opera del sacerdote Giovanni Rinaldi da Forlì. (Fig. 4)

¹¹ MICHELE DI DONATO, *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, Ed. Studium, Roma 1988³, pp.52-57.

¹² Per questa distinzione v. C. BARONI, *Il significato del termine "gymnastica medica" nel De Arte Gymnastica*, in "I.D. Educazione Fisica.", Numero Speciale, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 2007, pp. 25-32.

Siamo in pieno Risorgimento.

Ricordo che nel 1856 (dopo che nel '49, dopo l'elezione di Pio IX nel 1848 e la breve esperienza del triumvirato, le truppe francesi avevano ristabilito il governo del Papa) la Romagna faceva ancora parte dello Stato Pontificio.

Tre anni dopo, nel 1859, la Romagna risponderà anch'essa alla chiamata con cui Vittorio Emanuele II, stavolta con l'appoggio dei francesi, nel dichiarare guerra all'Austria mobilitò la Toscana e i ducati di Parma e Modena, e ribellandosi al Pontefice, al grido di "Vittorio Emanuele dittatore" si avviò verso quell'Italia libera ed unita che doveva compiersi solo undici anni più tardi.

La pubblicazione del testo avviene quindi in anni cruciali, anni di attesa, in un momento di grande fervore politico.

In Europa negli stessi anni la ginnastica aveva intrapreso la sua strada prevalentemente in ambito militare, perché la temperie politica del momento aveva bisogno di cittadini-soldati da istruire per l'affermazione della propria nazione.

Anche in Italia, ne parlerà oggi il nostro collega Paolo Moisé, è innegabile l'apporto che la ginnastica ha dato nel conseguire importanti risultati sui campi nei quali si è combattuto per la nostra libertà¹³.

Ma come abbiamo visto già a proposito del Guts Muths e come sottolineato anche nella relazione dei miei colleghi Reitano e Forti¹⁴, la ginnastica nasce e si sviluppa in ambito pedagogico, come strumento educativo, non in ambito militare: basti pensare agli Istituti dei Filantropini (il primo fu fondato a Dessau nel 1774, ma si diffusero subito in tutta Europa) che certo non erano centri di addestramento bensì vere e proprie scuole, nelle quali si educava ed istruiva "in funzione della perfezione e della felicità dell'uomo"¹⁵.

Anche a Torino, il luogo in cui si concentrarono e si concretizzarono, grazie sicuramente anche alla "efficienza fisica" conquistata con la ginnastica, gli ideali risorgimentali, fu subito avvertito quanto questa potesse fare parte integrante, come elemento di formazione del nuovo cittadino, del processo unitario in atto: attorno alla ginnastica gravitarono infatti i nomi più illustri della cultura e della politica del tempo, a partire da Camillo Benso di Cavour, fautore attraverso l'Obermann dell'inserimento della ginnastica negli asili infantili, fortemente voluti in quegli anni dall'abate Aporti, fino a Francesco De Sanctis, autore, com'è noto, della prima legge organica riguardante la ginnastica (1878): ma basta leggere gli articoli apparsi dal 1841 al 1846 sui settimanali torinesi *Letture popolari* e *Letture di famiglia* per rendersi conto dei grandi valori e degli ideali cui faceva riferimento l'allora nascente "educazione ginnastica", propugnata da personalità come Cesare Balbo, Niccolò Tommaseo, Carlo Buoncompagni, i fratelli Valerio, Ferrante Aporti...¹⁶

L'inno della Reale Società Ginnastica, fondata a Torino nel 1844 (prima palestra civile d'Italia), venne scritto nel 1853 da Felice Romani, chiamato personalmente nel 1834 da Carlo Alberto a dirigere la *Gazzetta Piemontese* e uno dei maggiori nomi della librettistica preverdiana: librettista ufficiale della Scala, lavorò soprattutto per Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti.

Proprio in occasione della fondazione della Reale Società Ginnastica, egli scriveva sulla *Gazzetta* :

"Possa la Società istitutrice (della Scuola di Ginnastica) essere premiata dell'universale favore. Possa la generosità piemontese secondare le sue cure con validi mezzi di protezione e di aiuto. Possa finalmente prosperare questa scuola e ampliarsi di locali e di mezzi! Essa ha in sé i germi di cose maggiori: essa è

¹³ Su questo argomento v. BRUNO ZAULI, *Il contributo materiale e spirituale dell'Educazione Fisica al Risorgimento italiano*, Le Pleiadi, Torino 1961, opera pubblicata in occasione del I Centenario dell'Italia unita.

¹⁴ F. REITANO. A. FORTI, *Esigenze pedagogiche nella rinascita della Ginnastica e dell'Educazione Fisica in Europa*, in questo volume, pp.

¹⁵ Il riferimento è al titolo di un'opera di P. VILLAUME, *Della formazione del corpo in considerazione della perfezione e felicità dell'uomo, o dell'educazione fisica in particolare*, Berlino 1787. Il Villaume, teologo, fu docente al Filantropino di Dessau e poi, come molti altri, se ne andò per fondare un Istituto analogo, nel suo caso a Berlino

¹⁶ Possiamo leggere alcuni di questi articoli nell'interessantissimo libro di R. GILODI, *La Società Ginnastica di Torino*, Ed. SGT, Torino 1978.

principio vitale di forte generazione. Essa è di bello esempio all'Italia, di vantaggio e di lustro alla Patria"¹⁷

Ed eccole qui le "cose maggiori":

*"L'EDUCAZIONE GINNASTICA, convenientemente impartita, deve condurre alla virtù. Essa insegna a svolgere, a perfezionare, a curare e rispettare quella parte di noi che ha per ufficio di metterci in relazione con il mondo esterno, cioè di servire all'intelligenza ed alla volontà, che sono le parti migliori della nostra individualità; ora compiendo al dovere di coltivare in noi il talento fisico, ne conseguono la tendenza, il bisogno, l'abito di far valere anche gli altri talenti, che all'intelletto ed agli affetti si riferiscono, e per tal modo, perfezionandosi nel fisico e nella parte intellettuale e morale, l'uomo si avvicina sempre più a quel grado di perfezione, a cui può arrivare quaggiù, e che deve essere lo scopo della sua esistenza."*¹⁸

Queste parole sono state scritte dal Conte Ernesto Ricardi di Netro, primo presidente della Reale Società Ginnastica ed eroe a Goito, Pastrengo e Novara, in un testo scritto nel 1875 ed avente per titolo "*L'educazione nazionale*".

Quando si leggono testi come questo si percepisce fino in fondo quanto, nella ginnastica e nella cultura che l'ha fortemente voluta come componente fondamentale del nuovo Stato italiano, siano confluiti i valori più forti e le menti più illuminate del tempo, e come essa abbia fatto parte integrante di quel "fare gli Italiani", che doveva necessariamente accompagnare le vittorie sul campo: parte integrante in quanto strumento educativo fondamentale per esercitare quella "**fermezza di carattere**" indispensabile per formare "l'uomo nuovo" del nostro Risorgimento.

E a questo proposito viene fatto di pensare a quel passo dei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, uno dei pochi a dire il vero dove si parli di "ginnastica", in cui, in riferimento ad una sua volontaria scelta di "astinenza" scrive:

*"Dall'essere sempre attaccato a qualche gonnella, fatto sta, che passai quattr'anni ed otto mesi in stretta ad assoluta astinenza da ogni relazione di tal genere; sentendomi talvolta portar per aria, è vero: ma forte! **Ho detto no, e, se son uomo, no ha da essere e no fu.***

*Ed ecco qui già comparso un frutto dell'educazione... come pure un frutto dell'amicizia provvida ed illuminata di Bidone. Egli poi mi aveva insegnato un modo per acquistare fermezza di volontà, modo che può dirsi **ginnastica morale**, simile alla ginnastica materiale che s'usa per dar forza ai muscoli ed elasticità alla fibra."*¹⁹

La ginnastica infatti, attraverso l'utilizzo dei grandi attrezzi che riassumono in sé le caratteristiche di naturalezza, difficoltà e pericolosità, è uno strumento indispensabile per esercitare la tenacia, la forza di volontà, la grinta per arrivare a superare quelle che possono essere i propri limiti e le proprie paure, per diventare persone forti, ma FORTI DENTRO, persone che sanno quello che vogliono ma anche quello che NON vogliono.

Ma per arrivare a questo, come diceva anche il d'Azeglio, occorre ESERCIZIO.

Nel libro del Prof. Pecchioli, *Teoria dell'esercizio fisico*, vero caposaldo per la nostra materia (fig.5), questo viene espresso in termini molto chiari: il nostro Sistema Nervoso segue le stesse regole che valgono per ossa, articolazioni e muscoli: vale a dire, senza esercizio esso non si sviluppa, se non lo eserciti non si rafforza.

¹⁷ *La Gazzetta Piemontese*, n. 268 (1845) citata da R. GILODI, *op. cit.*, p.21.

¹⁸ Citato in M. DI DONATO, *op. cit.*, p.171. Sul Di Netro v. anche B. ZAULI, *op. cit.*, pp. 24-25.

¹⁹ MASSIMO D'AZEGLIO, *I miei ricordi*, UTET, Torino 2011 (prima ristampa), Cap. XIII, p.229.



Fig. 5

E anche la fermezza di carattere e la forza di volontà sono qualità del Sistema nervoso, che vanno quindi esercitate, altrimenti non si raggiungono. Certamente anche sui banchi di scuola vengono esercitate, perché l'impegno e la concentrazione sono necessari per qualunque materia.

Ma in palestra, proprio perché viene vissuto col corpo, questo messaggio "arriva" meglio, arriva prima, arriva più forte, ed è quindi più potente ed efficace.

Ed ecco allora la spiegazione più profonda del "come mai" la prima traduzione integrale italiana del *De Arte Gymnastica* di Mercuriale, con le caratteristiche di serietà e di correttezza di cui abbiamo parlato, avvenga in quegli anni ed in quel momento storico, e la troviamo espressa in modo particolarmente "forte" nel secondo dei due articoli introduttivi, a cui abbiamo già accennato all'inizio di questo scritto, con i quali viene presentata l'edizione del 1856, scritti da Cesare Taruffi (v. nota 2).

“(Quando)

si guarda all'ignavia, all'ipocrisia, alla debolezza tanto diffusa modernamente di confronto all'energia, alla fermezza, e schiettezza che predominava nei costumi degli antichi popoli, tosto si riconosce il decadimento fisico-morale per parte nostra. Ora niun dubbio evvi che tale decadimento abbia un'origine complessa, ma non si può negare quanto diceva Mercuriali, che l'animo a nulla di grave è valevole senza lo ajuto del corpo, perciò se l'educazione del corpo è dimenticata e negletta, tale ommissione cospirerà in gran parte alla fiacchezza, all'inerzia morale presente. Lunga e dolorosa pittura sarebbe il mostrare come nella società moderna la fralezza del corpo spesso faccia vacillare la volontà, e come più radi diventino gli uomini d'un fermo proposito, d'una risoluta fermezza nel conseguimento di un bene difficile, d'un'opera longanime, d'un'intrapresa ardita e pericolosa, per cui evvi luogo a concludere, che l'educazione intellettuale, cui si fa mostra oggi di tenere tanto a cuore, sia insufficiente a costituire l'uomo che raccolga ad un tempo sani principii, e forza fisica per sostenerli e diffonderli, ed all'occorrenza propagarli.

Oggi, purtroppo, queste parole ci sembrano particolarmente attuali, e abbiamo voluto, in occasione di un Congresso importante come questo, sottolinearle.

Con questo suo XV Congresso Nazionale, qui a Torino, la SIEF vuole infatti testimoniare, attraverso la storia della Ginnastica, la sua adesione a quei valori e a quegli ideali che hanno fatto l'Italia e che oggi potrebbero, anche attraverso la Ginnastica, renderla migliore.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Gerolamo Mercuriale, De Arte Gymnastica*, Edizione critica a cura di Concetta Pennuto. Traduzione inglese a fronte di Vivian Nutton. Presentazione di B. Grandi e P. Palmieri, con saggi di G. Cerasoli e A. I. Pozzi e di Jean-Michel Agasse, Leo S. Olschki, Firenze 2008 (con ampia e aggiornata bibliografia)
- BARONI C., PECCHIOLI M., *La figura e l'opera di Gerolamo Mercuriale in relazione alla situazione attuale dell'educazione fisica*, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 1997 (con bibliografia)
- BARONI C., *La ginnastica e lo "sport"*, in *Il Medico Pediatra*, 4/2010, pp.
- BARONI C., *Il significato del termine "gymnastica medica" nel De Arte Gymnastica*, in "I.D. Educazione Fisica," Numero Speciale, a cura dell'Istituto Duchenne, Firenze 2007, pp. 25-32.
- CARRANNANTE A., *Francesco De Sanctis educatore e ministro*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a.LXXX, fasc.1 (genn – marzo 1993), pp. 15-34
- CASTIGLIONI A., *Storia della medicina*, Mondadori Ed, Verona 1948.
- D'AZEGLIO M., *I miei ricordi*, UTET, Torino 2011 (prima ristampa)
- DI DONATO M., *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, Ed. Studium, Roma 1988³
- FINOCCHIARO S., *La nascita della ginnastica nell'Italia preunitaria: Torino 1844* (relazione presentata in occasione del Convegno CAPDI Buon compleanno educazione fisica)
- GILODI R., *La Società Ginnastica di Torino*, Ed. SGT, Torino 1978
- GROSSI-MERCANTI O., *Come si è fatta l'Italia. Storia del Risorgimento italiano*, Arnoldo Forni ed., Bologna 2010
- PECCHIOLI M., *Teoria dell'esercizio fisico*, Firenze 2005
- PECCHIOLI M., *Il ruolo dei grandi attrezzi della Ginnastica nell'Educazione Fisica*, in "I.D. Educazione Fisica" 2/2010, pp.9-13.
- PECCHIOLI M., *Elementi di Ginnastica Correttiva*, Aulo Gaggi ed., Firenze 1992
- RSGT, *Gli eventi alla nascita dello sport in Italia, dai Verbali della Reale Società Ginnastica di Torino*, Torino 2007
- ZAULI B., *Il contributo materiale e spirituale dell'Educazione Fisica al Risorgimento italiano*, Le Pleiadi, Torino 1961 (opera pubblicata in occasione del I Centenario dell'Italia unita).